CAMERA DEI DEPUTATI N. 532

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BONAFINI, BALOCCHI, ARRIGHINI, BATTAGGIA, BONATO, BOSISIO, CARTELLI, FILIPPI, FLEGO, FONTAN, GRUGNETTI, LATRONICO, MAGNABOSCO, PIERGIORGIO MARTINELLI, MONTANARI, NICCOLINI, ONGARO, SALINO, SANDRONE, ZENONI

—

Modifica all'articolo 39 della Costituzione

Presentata il 17 maggio 1994

ONOREVOLI COLLEGHI ! — In seguito alla modifica costituzionale proposta, gli iscritti a sindacati che non firmino contratti nazionali ed i non iscritti ad alcun sindacato avrebbero la possibilità di scegliere tra aderire anch'essi ad uno dei contratti nazionali sottoscritti a livello nazionale o preferire qualche altra soluzione: contratto firmato a livello regionale, contratto sottoscritto a livello aziendale o contratto individuale.

Questa correzione del testo costituzionale viene proposta per risolvere un'evidente contraddizione che caratterizza l'articolo 39 della Carta fondamentale della Repubblica italiana, il quale (primo comma) afferma che « l'organizzazione sindacale è libera, » mentre in seguito (quarto comma) fa riferimento a rappresentanze sindacali unitarie che – in proporzione di loro iscritti – siano in condizione di decidere condizioni di lavoro e retribuzioni anche in nome degli aderenti di sindacati non disposti a seguire la strada degli accordi nazionali e dei non aderenti ad alcun sindacato.

La legittima e doverosa possibilità dei lavoratori di costituirsi in sindacato viene contraddetta, allora, dall'adozione di un modello corporativo e sostanzialmente autoritario che ha favorito i sindacati partitocratici e le grandi imprese collegate al vecchio regime. Quando si parla di libertà d'organizzazione sindacale, al primo comma, non ci si può certo limitare al diritto di associazione o alla possibilità di costituirsi a livello nazionale per prendere parte ad una definizione unitaria dei contratti: è evidente che nell'idea di libertà sindacale non può esserci la stessa possibi-

lità di organizzarsi su base regionale o aziendale (o di non organizzarsi affatto) per poter decidere a questo livello del proprio contratto lavorativo.

La modifica dell'articolo 39 della Costituzione che viene proposta, insomma, si rivela necessaria anche perché uno tra gli articoli più importanti della Costituzione, l'articolo 3, non risulti del tutto svuotato di significato là dove afferma che è « compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese ».

Proprio per garantire la piena libertà di tutti i lavoratori e la loro uguaglianza di fronte alla legge è necessario modificare il quarto comma dell'articolo 39, al fine di scongiurare la sopravvivenza di una cultura che continua ad impedire o limitare ogni pluralismo, ogni libertà di contratto, ogni vera concorrenza di mercato.

Il primo proponente, nell'attività sindacale svolta in questi anni (proprio all'interno di un'organizzazione di lavoratori che non ha mai firmato i contratti nazionali), ha più volte denunciato il carattere impositivo ed illiberale di una situazione che di fatto consegna ai sindacati confederali il potere di decidere dei contratti di lavoro della quasi totalità dei lavoratori italiani.

Questa situazione di « schiavismo sindacale » deve finire e la presente proposta di legge di revisione costituzionale si muove proprio in tale direzione.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

—

Art. 1.

1. Il quarto comma dell'articolo 39 della Costituzione è sostituito dal seguente:

« I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli iscritti che appartengano alle categorie alle quali il contratto si riferisce. ».